Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 6-7

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

IOONOLOGIA GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 15 febbraio - 15 marzo 2018

Mnemosyne. Storie di fantasmi per adulti (10)

di **Viviana Molino**

Sala ellittica, Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg, Heilwigstraße, Hamburg

Mnemosyne. Personificazione della memoria, figlia di Uranio e di Gaia. Zeus si unì a lei per nove notti di seguito, e in capo a un anno, ella gli diede nove figlie, le Muse.[1] Mnemosyne, nell'universo di Warburg, è il progetto scientifico che inizia a prendere forma nel 1924 e che racchiude in sé il lavoro e lo studio di tutta la sua vita.

Nel 1929 Warburg, colpito da un attacco di cuore, muore.

Lascia fogli, immagini, stampe, fotografie, diagrammi, sinossi, pannelli e mollettine in un ordine provvisorio, incompiuto e lasciando soprattutto ai suoi successori un'eredità viva e pulsante di idee e intuizioni da riordinare. L'opera è progettata come un atlante di immagine, Bilderatlas, che abbraccia i temi fondamentali delle sue ricerche, quindi, il ruolo delle antiche Pathosformeln nell'arte e nella cultura Rinascimentale e la trasmigrazione delle divinità olimpiche nell'astrologia.

Queste due tematiche principali avrebbero dovuto costituire il primo nucleo di una più vasta sinfonia di immagini legate al tema dello *scherzo* e trionfale *finale*.[2]

Le tavole "geografiche" di questo atlante di immagini rappresentano il tentativo di costituire una geografia storica delle idee[3] seguendo le tracce di elementi iconologici, che, viaggiando nel tempo e attraverso culture differenti, hanno lasciato testimonianza di un'evoluzione eterocronica.

Alla base dei temi su cui si fonda quest'opera Warburg pone il rapporto tra parola e immagine, *Wort und Bild* come metodo euristico.[4]

Per tutta la sua vita aveva cercato, infatti, di fondare una disciplina in grado di dargli la soluzione alla domanda se venisse prima la parola o l'immagine, una disciplina per "ricostruire la naturale unità fra parola e immagine, (*die natürliche Zusammengehörigkeit von Wort und Bild*)"[5].

La struttura della sua *Kulturwissenschaftliche Bibliothek* offre un inestimabile esempio del suo legame a questo tema, dedicando ad Amburgo interamente due piani, uno alla parola, l'altro all'immagine. L'idea di visualizzare questioni concettuali in immagini apposte su dei pannelli deriva

[1] Pierre Grimal, *Enciclopedia dei miti*, Garzanti editori, Brescia, 1987, p. 426

[2] Ernst H. Gombrich, *Aby Warburg una biografia intellettuale*, Campi del sapere, Feltrinelli, Milano, 1983, p. 240

[3] Omar Calabrese, *Aby Warburg, Una mostra che insegna la storia dell'arte*, in *Mnemosyne l'Atlante della memoria di Aby Warburg*, materiale a cura di Italo Spinelli e Roberto Venuti, Artemide Edizioni, Siena, 1998, p. 12

[4] Aby Warburg, *Mnemosyne l'Atlante delle immagini*, Nino Aragno Editore, Torino, 2002, p. VII

[5] George Didi – Huberman, *L'immagine brucia*, in *Teorie dell'immagine, il dibattito contemporaneo*, a cura di Andrea Pinotti e Antonio Somaini, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, p. 244

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 6-7 IOONOLOGIA
autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 15 febbraio - 15 marzo 2018

dal suo assistente Saxl il quale, come precedentemente ricordato, per festeggiare il suo rientro da Kreuzlingen aveva organizzato una mostra con tutto il materiale raccolto durante i suoi studi.
Questo metodo, che subito accende l'entusiasmo di Warburg, diviene supporto esplicativo in varie conferenze come quella del 1925 in occasione della morte di Franz Boll, quella del 1926 degli Orientalisti o ancora quella sulle immagini di Ovidio, sui francobolli che collezionava o sulle feste medicee.[6]
Comunque, come è possibile riscontrare in alcune lettere indirizzate al fratello Max datate 1900, si legge del piacere che gli procurava l'identificare personaggi degli affreschi del Ghirlandaio attraverso monete, genealogie e altre testimonianze:
In questo mio tentativo adopero lo stesso metodo che avevo imparato a scuola per giocare a scacchi, metodo che consisteva nel trasferire ogni mossa su pezzi di carta. Così ho scoperto come anticipare ogni mossa. Oggi, uso la stessa tecnica per le diverse ipotesi dell'identificazione storica.[7]
Questa stessa tecnica Warburg la utilizza nel 1912 in occasione della conferenza a Roma per risolvere il problema dell'organizzazione dell'orario del congresso, un sistema che lui stesso definisce di *tableau labil* ad anticipare l'idea propostagli da Saxl.
Esisteva quindi in Warburg l'idea di trasporre in immagini i contenuti delle sue ricerche.
E in riferimento al suo atlante scrive:
Si tratta di un sistema estendibile di attaccapanni sul quale spero di appendere tutti i panni, piccoli e grandi prodotti dal telaio del tempo.[8]
L'idea della struttura di atlante non è nuova nelle ricerche di Warburg e tra gli altri studiosi che avevano proposto le proprie ricerche in tale forma sicuramente Adolph Bastian è da considerare influente nella costituzione di questo lavoro.
Nel 1887 Bastian aveva infatti pubblicato il testo *Il mondo riflesso nei mutamenti del pensiero dei diversi popoli*, libro costituito da immagini sotto forma di atlante.
Nel 1927, in una lettera al fratello Max, Warburg racconta del suo progetto visivo, "un grande atlante tipologico" per dare una valida cornice ai risultati delle sue ricerche.
Nel luglio del 1928 prepara il testo introduttivo all'Atlante, costituito da solo poche pagine, e chiede al fratello un ulteriore aiuto finanziario per poter portare a termine il lavoro.
Ma l'Atlante è ancora lontano dell'essere concluso, ad agosto dello stesso anno è composto da 1200 immagini disposte su 75 pannelli, ma tutto è molto provvisorio, il montaggio delle immagini subisce spesso variazioni e modifiche, aggiunte e ripensamenti, molte delle immagini usate per le tavole erano state precedentemente usate per delle mostre e sono quelle che risultano più ordinate, disposte su pass-partout, riportano al centro in alto una definizione o un motto esplicativo del tema di riferimento, ad esempio *Lamento*, *Vittoria* o *La testa che viene afferrata*, a differenza di quelle prodotte nello specifico per l'Atlante[9].Intanto, i suoi assistenti lavorano intensamente per sostenere il progetto e per portarlo alla pubblicazione. Il 23 gennaio Warburg scrive da Roma a Saxl: *Dobbiamo trovare il modo per stendere in buon tedesco una descrizione*

[6]Nicholas Mann, prefazione all'edizione italiana, *Aby Warburg, Mnemosyne l'Atlante delle immagini*, Nino Aragno Editore, Torino, 2002, p. VIII
[7] Ibidem
[8]Ibidem
[9] Martin Warnke, introduzione a *Aby Warburg, Mnemosyne l'Atlante delle immagini*, Nino Aragno Editore, Torino, 2002, p. XV

Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 6-7

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
IOONOLOGIA GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 15 febbraio - 15 marzo 2018

Atlante Mnemosyne, tavola C

motivata delle tavole, al fine di supportare il testo di Mnemosyne.[10] Queste parole sono la testimonianza che l'Atlante non era ancora pronto per essere pubblicato e non lo sarà nemmeno prima della sua morte avvenuta il 26 ottobre del 1929 e neanche dopo. Ma dicono molto su come Warburg tenesse al coinvolgimento di tutti quelli che vi lavoravano incessantemente, lui stesso, infatti, definisce l'opera come il risultato di una *Kollegiale Hilfbereitsschaft*, cioè una collaborazione collettiva che aveva impegnato studiosi e studenti della biblioteca divenuta ormai un'istituzione culturale.

Introdurre consapevolmente una distanza tra l'io e il mondo esterno è ciò che possiamo senza dubbio designare come l'atto fondatore della civilizzazione umana; se lo spazio così aperto diviene substrato di una creazione artistica, allora la consapevolezza della distanza può dar luogo a una duratura funzione sociale, la cui adeguatezza o il cui fallimento come mezzo di orientamento intellettuale equivalgono appunto al destino della cultura umana. All'uomo artista, che oscilla tra la visione del mondo matematica e quella religiosa, in modo tutto particolare viene in soccorso la memoria, sia quella della personalità collettiva sia quella dell'individuo: non senza creare un accrescimento di spazio del pensiero, ma probabilmente rafforzando – ai poli – limite del comportamento psichico – la tendenza alla quieta contemplazione o all'abbandono orgiastico.[11]

Il montaggio delle oltre mille immagini disposte da Warburg e dai suoi assistenti sui pannelli a sfondo nero, si apre con il tema dell'oscillazione tra magia e matematica nella tradizione culturale dell'Occidente che si sviluppa nelle prime tre tavole a cui viene assegnato un valore alfabetico, A B e C. Nelle immagini che compongono queste tavole è possibile rintracciare la tematica del rapporto tra uomo e cosmo e della superstizione astrologica, da Dürer a Keplero, dalla tradizione babilonese a quella egiziana, trattando l'antichità greca e romana e la modernità del volo del dirigibile Graff Zeppelin che simbolicamente indica la conquista da parte dell'uomo del cielo.

Le sequenze che seguono sono pannelli numerati e dall'orientamento cosmico si passa all'espressività.[12] Il pathos del gesto e del trionfo compare in continuità con le tematiche dei precedenti pannelli. Raffigurazioni di estasi, riti cruenti e delirio nelle immagini di Dionisio, Orfeo e Mitra.[13] Compaiono nelle successive tavole immagini di testi antichi allegorizzati, arazzi e testimonianze della cultura della Firenze medicea e delle Fiandre nelle opere di Jan van Eyck, Piero della Francesca o ancora Hans Memling. Seguono le tavole su Botticelli e sull'apparizione dell'antico nell'arte Rinascimentale e alla Ninfa, Pathosformel per eccellenza viene dedicata la tavola 46 (v. pag 56). Dalle Muse a Manet, le divinità olimpiche riacquistano le sembianze divine e celesti, "Ma già gli dei si avviano a 'precipitare' sulla terra, incarnandosi in diverse declinazioni del sentimento della Natura: concerti campestri, deî en promenade, e la ninfa francese di Manet."[14]

---

[10] Ivi, p. X

[11] Aby Warburg, *Introduzione all'Atlante Mnemosyne*, in *Mnemosyne l'Atlante della memoria di Aby Warburg*, materiale a cura di Italo Spinelli e Roberto Venuti, Artemide Edizioni, Siena, 1998, p. 37

[12] Ernst H. Gombrich, *Aby Warburg una biografia intellettuale*, Campi del sapere, Feltrinelli, Milano, 1983, p. 248

[13] *Iter per labyrinthum*, in, *Engramma* (rivista online), n°35, anno 2004

[14] Ibidem

Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 6-7

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

IOONOLOGIA GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 15 febbraio - 15 marzo 2018

Atlante Mnemosyne, tavola 79

Il montaggio propone poi una migrazione al nord delle divinità raffigurate nella tipica compostezza nordica. Dürer dà nuova vita a Saturno e le divinità planetarie si diffondono nell'Europa segnata dalla Riforma. Arrivano le scene delle corti italiane e delle monarchie europee per passare alla rilettura del mito antico nell'età Barocca, Rembrandt reinterpreta scene sacrificali. Il cammino prosegue verso la modernità, la nuova ninfa giocatrice di golf, l'immagine della Semeuse o addirittura una pubblicità della Nike. Mnemosyne si conclude con l'inquietante montaggio delle ultime due tavole. In particolare, Warburg riflette sul sacrificio eucaristico, dal rito arcaico cruento alla pratica della messa e propone nella tavola 79, l'ultima tavola, immagini della *Messa di Bolsena* dipinta da Raffaello in Vaticano associata ad una fotografia del Concordato firmato nel 1929 da Mussolini con Papa Pio XI, e xilografie antisemite. Il miracolo eucaristico, dogma teologico accostato ad un avvenimento politico religioso della modernità, (il Vaticano che diventa connivente con la dittatura fascista)[15]. Che cosa significa orientarsi nel pensiero della storia?[16] Warburg interpreta, o meglio reinterpreta qui la storia ravvisando il seme dell'antisemitismo nel miracolo di Bolsena e inquadrando la conturbante scena del Concordato che univa il dittatore fascista e il Papa.La sequenza qui riportata delle tavole corrisponde all'ultima versione proposta da Aby Warburg del Bilderatlas il cui materiale è conservato a Londra, nella sede odierna del Warburg Institute.

Talvolta ho l'impressione di cercare di leggere come uno psicostorico la schizofrenia del mondo occidentale partendo dal figurativo e con un riflesso autobiografico: da un lato la ninfa astatica (maniacale), dall'altro dio fluviale (depressivo) come i poli fra i quali l'uomo sensibile alle impressioni […] cerca di trovare il suo stile attivo. Si tratta dell'antico contrasto giocoso tra vita attiva e vita contemplativa.[17]

Gli ultimi anni di vita sono segnati da un'intensa attività di ricerca, focalizzata, in particolare, da un lato allo studio della sopravvivenza dell'antichità nell'epoca post-rinascimentale e barocca, ricerche che negli stessi anni vedono impegnato anche Walter Benjamin che pubblica infatti nel 1927 *Il dramma barocco tedesco*, e dall'altro sullo studio del concetto di polarità attraverso i miti e le religioni misteriche mediorientali sulla base dalle sue precedenti ricerche sull'astrologia e la cosmologia.

---

[15]George Didi – Huberman, *L'immagine brucia*, in *Teorie dell'immagine, il dibattito contemporaneo*, a cura di Andrea Pinotti e Antonio Somaini, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, p. 249

[16]Ivi, p.250

[17] A. Warburg, *Tra Manet e Mnemosyne: appunti*, in Opere, II, p. 809, in C . Cieri Via, *Introduzionea Aby Warburg*, Editori Laterza, Bari, 2011,p.131

Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 6-7

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
IOONOLOGIA GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 15 febbraio - 15 marzo 2018

La figura di Perseo torna ad essere protagonista delle riflessioni di Warburg dopo gli studi sugli affreschi di Palazzo Schifanoia, "il redentore che si redime dal monstrum"[18] da demone orientale, come rappresentato a Ferrara, diviene protettore cosmico come invece interpretato a Roma sulla volta della loggia di Galatea nella Villa Farnesina di Agostino Chigi alla Lungara.
La figura mitologica di Perseo riemerge in riferimento al tema dell'ascesa e dell'affermazione dell'uomo moderno, il Perseo della Villa Farnesina, allegoria di Agostino Chigi, è infatti simbolo di temerarietà eroica e rappresentazione dell'uomo moderno.
Perseo ritorna ancora in occasione degli studi per la mostra sulle *Metamorfosi* di Ovidio del 1927.
In questi anni Warburg approfondisce lo studio filosofico su Giordano Bruno, soprattutto alla luce della corrispondenza con Ernst Cassirer il quale l'aveva invitato a riflettere sul ruolo del filosofo di Nola nel testo *Individuo e cosmo nella filosofia del Rinascimento.*
In una lettera del 29 dicembre del 1928 Ernst Cassirer scrive a Warburg: *Con particolare gioia ho saputo che Lei si occupa adesso di Giordano Bruno. Come nessun altro Lei è predestinato ad aprirci la strada per farci capire quest'uomo singolare . […] Che si debba iniziare da tutt'altra parte, che Giordano Bruno non possa essere compreso, né interpretato limitandosi strettamente alla disciplina filosofica, sono cose che ho già cercato di dimostrare nella mia ricerca sulla filosofia del Rinascimento. […] Lo spaccio della bestia trionfale richiede un commento che la filosofia in senso stretto non potrà fornire da sola, ma assieme alla storia delle immagini e alla storia dell'astrologia.*[19]
In una lettera datata 6 marzo 1929, inviata dall'Italia da Warburg alla moglie di Ernst Cassirer, in cui esplicita il suo interesse per il filosofo e spiega anche le ragioni del suo viaggio in Italia e soprattutto a Napoli, scrive: *Se possibile, vorrei anzitutto cercare di caratterizzare Giordano Bruno come un uomo che pensa per immagini e lo vorrei fare nel corso di una seduta comune tra storici e storici dell'arte che si svolgerà nel prossimo semestre estivo.*
Utilizzando la cosmologia figurata di Giordano Bruno, Warburg accosta il filosofo a Perseo, l'eroe che paragonato alla divinità solare di Apollo, sconfigge il *monstrum* della "sragione"[20], e infatti nei suoi appunti scrive:
Giordano Bruno ha disceso la scala nello spazio dei misteri neutralizzando i mostri dell'immaginazione e del mito attraverso il Sole della Ragione.[21]
In quegli anni in Italia è soprattutto grazie al sostegno e all'assistenza di Gertrud Bing che riesce a condurre i suoi studi. Il 18 maggio del 1929 i due studiosi si recano a Capua per visitare il mitreo e studiare il culto del sole e di Mitra nell'ottica della polarità tra morte e resurrezione, tra luce e ombra. Tornato ad Amburgo dopo il lungo periodo di permanenza in Italia, inizia a preparare un conferenze su Giordano Bruno che aveva pensato di intitolare: *Perseo* – oppure – *Estetica energetica come funzione logica del processo dell'orientamento in Giordano Bruno,* per un convegno d'estetica che si sarebbe dovuto tenere nel 1930. Il 26 ottobre del 1929, però, colpito da un attacco cardiaco, Warburg muore.

[18] C . Cieri Via, *Introduzionea Aby Warburg*, Editori Laterza, Bari, 2011,p.129
[19] Aby Warburg – Ernst Cassirer, *Il mondo di ieri, Lettere*, a cura di Maurizio Ghelardi, Nino Aragno editore, Torino, 2003, p. 92
[20] C . Cieri Via, *Introduzionea Aby Warburg*, Editori Laterza, Bari, 2011,p. 132
[21] GS, *Tagebuch*, p. 451, in C . Cieri Via, *Introduzionea Aby Warburg*, Editori Laterza, Bari, 2011,p. 132

Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 6-7

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

IOONOLOGIA GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 15 febbraio - 15 marzo 2018

Resta così incompiuto il lavoro che l'aveva impegnato nei suoi ultimi anni, ovvero un "Atlante" che aveva deciso di intitolare alla memoria, Mnemosyne, che consiste in una "raccolta di immagini che ricapitolavano e spiegavano la sua visione delle forze che hanno determinato l'evoluzione della mentalità occidentale." [22] e che si pone quindi come una visione unitaria, uno sguardo d'insieme in forma di immagini degli studi e delle ricerche che lo hanno coinvolto durante tutta la sua vita.
Al mattino aveva scritto che Giordano Bruno è un pensatore che pensa per immagini: così è certamente anche di lui, un esploratore della nuova logica dell'analogia, che tanto ha interessato il 900 intero.

[22] Cfr. Ernst H. Gombrich, *Aby Warburg una biografia intellettuale*, Campi del sapere, Feltrinelli, Milano, 1983, p. 8